OF THE THE

Inserto Redazionale de "La Voce di Lentiai"

In quest'epoca di sbandamenti, di incertezze, di false mete, ora più che mai abbiamo la necessità di riappropriarci e rinsaldare tutti quei valori che sono stati fino a qualche tempo fa i capisaldi della vita dell'uomo da sempre.

Uno fra tutti: la famiglia. E chi lavora nell'ambito educativo mai come adesso deve impegnarsi perchè questo valore riprenda il posto che gli spetta nella vita di ognuno.

Come sempre inutili sono le parole se non sono seguite dall'esempio, dall'agire di chi è investito di questa responsabilità. Per questo la scuola gioca un ruolo molto importante. Le famiglie ci affidano i loro piccoli perchè noi li educhiamo, ma è necessario tener presente che l'educazione non è un fatto puramente scolastico ma di cooperazione con esse, in quanto prime responsabili per una crescita completa e democratica del bambino.

La nostra scuola si muove in questo senso offrendo spunti, proponendo occasioni d'incontro per facilitare e raggiungere l'obiettivo. Lo facciamo attraverso momenti di riflessione, di confronto con l'aiuto di esperti come per esempio gli incontri di formazione per i genitori, ma anche con occasioni divertenti.

L'ultima, la recita dei genitori tenutasi presso la nostra scuola a febbraio. Per mesi ci siamo incontrati per le prove ma lo scopo in realtà era quello di ritrovarsi in questi momenti per confrontarsi, mettersi in gioco e far capire ai bambini che mamma e papà sono presenti nella scuola in modo attivo, e non entrano nell'edificio solo come fruitori di un servizio, ma come fautori e costruttori in prima persona della loro educazione mettendoci "la faccia", "esibendosi". Tanti i legami creatisi nel gruppo, tante le occasioni per ridere, ma anche tanti momenti in cui confrontare i propri dubbi alla ricerca di qualcuno che possa condividere la dura, ma bellissima esperienza dell'educare.

Come dicevo ogni settimana per mesi ci si trovava per le prove. Tornando a casa però ripensavo a come era stato facile dimenticare certe battute del copione, ma come non ci si è dimenticati dei figli visto che comunque coi nostri pensieri li avevamo portati lì. Parlando, condividendo, confrontando le nostre esperienze.

Altra occasione importante offerta per aiutarci in questo è il Convegno che si è tenuto presso la nostra scuola sabato 9 marzo. "La musica come sostegno alla genitorialità" è il titolo. Sono intervenuti il consigliere regionale Bond, l'assessore Sernagiotto, il pediatra dott. Gorini dell'associazione "Nati per la musica", Manolo Da Rold esperto in didattica musicale, la psicopedagogista e musicista prof. Tafuri.

Perchè partecipare a questo convegno? Perchè "... la musica è la parte principale dell'educazione perchè il ritmo e l'armonia sono particolarmente adatte a penetrare l'anima" (Platone).

Allora, come dicevo, le occasioni per formarsi e informarsi ci sono. Basta saperle cogliere.

Mamma e maestra Nuccia



Quando è giunto il momento di scegliere il posto in cui fare le mie 250 ore di tirocinio formativo, ho subito pensato all'asilo nido integrato "Germoglio". Ho rivolto la mia attenzione a questa struttura principalmente per tre motivi: il primo, lo dico in tutta onestà, quello della vicinanza a casa; il secondo, perché osservando la tabella degli accreditamenti della Regione Veneto, ho notato che il nido Germoglio è accreditato 100%, ciò significa che è di ottima qualità, quindi il posto perfetto in cui svolgere il tirocinio; infine, ho scelto questo nido perché conoscevo già, anche se superficialmente, gli educatori che vi lavorano, il che mi garantiva un po' di sicurezza in niù

Sono sempre stata convinta che il mio posto fosse nel lavoro a contatto con i bambini, è un sogno che porto avanti fin da piccola e ho fatto tutto il necessario per raggiungerlo. La sera prima del mio inizio di tirocinio però. tutta questa sicurezza sembrava svanita. Ho cominciato a pormi mille domande, terrorizzata dall'idea di non essere adatta al lavoro, perché si sa, un conto è la teoria e tutt'altro è la pratica. Continuavo a dirmi "E se...non sapessi cosa fare?...non piacessi ai bambini?... non riuscissi ad instaurare un buon rapporto con le educatrici?" e avanti su questa linea. Per la prima settimana di tirocinio mi sono limitata a eseguire ciò che mi veniva richiesto, a giocare con i bambini ed a fare qualche domanda. Mi sentivo estremamente impacciata in ogni movimento, non riuscivo a trovare il mio posto. Poi le cose sono migliorate. È cambiato il rapporto con le altre educatrici e anche con i bambini che cominciavano a prendere una confidenza sempre maggiore. Da quel momento in poi ho cominciato ad entrare in modo attivo in questa nuova realtà, una realtà che mi affascina da sempre. Ho osservato i bambini nei loro momenti di gioco libero, durante le attività, nel rapporto con i compagni e con le educatrici. Ho notato come

siano cambiati, cresciuti in modo stupefacente in soli tre mesi: lo sviluppo del linguaggio, dell'ascolto, dell'autonomia in bagno o a tavola, della capacità di stare in piedi e camminare. È stato bellissimo vedere come abbiano raggiunto ogni singola tappa senza nessuna spinta: fino al giorno prima chiedevano aiuto in tutto, e il giorno dopo dicevano che si sarebbero arrangiati; un giorno gattonavano e quasi non riuscivano ad alzarsi e pochi giorni dopo muovevano i loro primi passi. Questo è il mondo della prima infanzia, un mondo di crescita e scoperta continua, un mondo in cui ogni singola esperienza è preziosa per lo sviluppo psicofisico del bambino.

Ho imparato molto in questi tre mesi. Ho imparato che il rumore di una testa che batte sul pavimento si distinaue da aualsiasi altro, ho imparato che avere dieci bambini che ti corrono incontro quando arrivi la mattina, con un sorriso stampato in faccia, ti fa cambiare completamente una giornata. Ho imparato che i bambini ti leggono dentro, capiscono ciò che provi più di ogni altro. Ho imparato che ci sono pianti e capricci cui non si deve cedere, anche se sembra possano far saltare i vetri, e che, nonostante i rimproveri, dopo neanche dieci minuti saranno già pronti a rivolgerti un sorriso. Ho imparato anche che il mio sistema immunitario è pressoché inesistente e che i bambini sono così dolci da voler condividere anche le malattie. Ho imparato molto, non solo dai bambini ma anche dal fantastico team di educatrici che dedicano tutto il loro tempo alla cura e all'educazione di questi piccoli. Devo ringraziarle davvero tutte, perché mi sono state vicino, mi hanno seguita, mi hanno consigliata, mi hanno formata. Soprattutto le devo ringraziare per avermi fatto sentire una di loro, e per non avermi fatto pesare neanche un solo minuto di queste 250 ore. Grazie per aver contribuito a rendere questa esperienza così speciale!





Eccoci siamo tornati!

Noi ragazzi del GREST parrocchiale, quest'anno abbiamo avuto una grande affluenza di ragazzi, vogliosi di intraprendere il nostro percorso di formazione, per diventare futuri animatori.

Come ogni anno ci troviamo due sabati al mese per discutere e trattare, tutti insieme, di argomenti che a nostro avviso avrebbero potuto aiutare i nuovi arrivati a capire l'importanza dell'unione del gruppo. Questo per svolgere un buon

Piccoli animatori crescono!!

lavoro poi, con i bambini, durante il grest che si terrà sempre le ultime due settimane del mese di luglio, questa volta però in una sede diversa. Oltre ai sabati, infatti, ci siamo ritrovati tutti insieme per l'annuale costruzione del presepe, quest'anno purtroppo a causa del mancato spazio, per l'inizio dei lavori di ristrutturazio dell'ex asilo, non abbiamo potuto sbizzarrii come gli anni precedenti, nella scelta dei ma riali per il paesaggio e per i personaggi.

Un'altra iniziativa che ha fatto capire ai raga zi l'importanza della collaborazione, sono st





I nuov Fed

distribuite in Bolivia grazie ai bambini della primaria

quarta e di quinta, ogni volta che si raggiungono 15 euro, colorano un bicchiere di latte ed un panino su un cartellone posto all'ingresso dell'edificio, così tutti hanno la possibilità visiva di cogliere come sia stato raggiunto l'obiettivo". Di anno in anno l'insegnante con i ragazzi realizza anche un quaderno-diario, che poi è esposto nella bacheca scolastica. Il progetto "Pane e Latte" alla scuola primaria di Mel, quest'anno festeggia le otto candeline: è stato avviato nel 2005 dalla maestra di religione, Debora Lotto. A fine anno la somma raccolta viene spedita al salesiano fratel Seve-

rino Sbardellotto, da circa 40 anni missionario a San Carlos e originario di Villa di Villa. Fratel Severino provvede a far arrivare la cifra alle comunità religiose impegnate nel progetto, capofila sono le suore Rosarie, le suore presso cui ha abitato Maria Piccolotto nel suo soggiorno in Bolivia. La loro casa-madre è a Udine. Severino tiene anche i contatti episto-

lari con la scuola di Mel. "Per Natale ci ha scritto una lettera per raccontare le attività che si svolgono a San Carlos e per ringraziare i bambini del loro aiuto racconta sempre l'insegnante Dalle Mule - corredata anche dalle foto dei bambini boliviani".

Anche questo legame è un momento importante del progetto, perché documenta come le piccole rinunce servano davvero ad aiutare bambini che tutti i giorni vivo-Loris Robassa no nella povertà.



Lo scorso anno scolastico hanno raccolto 532 euro, grazie alle loro rinunce, denaro che è stato utilizzato per somministrare 7.100 colazioni ai fanciulli boliviani, della scuola materna di Santa Fè, borgo della parrocchia di San Carlos. Si tratta dell'unica esperienza del genere attivata nel mondo della scuola nella forania zumellese e sembrerebbe essere l'unica anche nell'intera diocesi di Vittorio Veneto. Stiamo scrivendo della coniugazione in chiave zumellese, del progetto "Pane e Latte" avviato dal gruppo formato da varie comunità religiose che operano nella parrocchia di San Carlos di Santa Cruz di Bolivia, parrocchia dove ha operato per molti anni Maria Piccolotto, recentemente scomparsa.

Il progetto "Pane e Latte" è sostenuto da altre realtà del Triveneto. Complessivamente gli aiuti raccolti permettono a 900 bambini sudamericani di poter mangiare un panino e di bere un bicchiere di latte ogni giorno. Il progetto scolastico di solidarietà ha delle peculiarità didattiche che meritano d'essere evidenziate. "E' stato presentato come un progetto solidale - ha spiegato Anna Dalle Mule, l'insegnante di cultura religiosa -, per cui sono coinvolti tutti i bambini della scuola primaria del capoluogo e non solo quelli che fanno religione. Ai bambini si chiede di rinunciare a una merendina preferendogli una mela o uno yogurt, in modo da donare la differenza di costo, dieci, venti, trenta centesimi. Così li si invita da un lato ad avere uno stile di vita più sobrio e dall'altro più salutare. Naturalmente dietro ai bambini ci sono le mamme che vanno a fare la spesa".

Grazie a queste piccole rinunce si accantonano di volta in volta 15 euro (le somme vengono raccolte il lunedì), che bastano a pagare il pane e il latte per 200 colazioni,

i mercatini di Natale che si sono tenuti il 22 dicembre 2012 per la prima volta. Infatti gli animatori si sono impegnati a intrattenere con alcuni giochi, i bambini che si erano ritrovati in piazza quel giorno. Ora abbiamo ripreso gli incontri che continueranno fino ad aprile, mese in cui inizierà la vera e propria organizzazione del grest.

Vi aspettiamo numerosi come sempre!!! Intanto

buona scuola a tutti!

te-

az-

ati



animatori: Valentina, Massimiliano, Gioia, Nicola e rica. Mancano: Hermann, Federico e Francesca.

VILLAPIANA: insegnanti in erba...

Un lunedì mattina d'autunno è arrivato nella nostra classe Mattia, uno studente che frequenta la 5^ superiore dell'Istituto psicopedagogico di Feltre ed è rimasto con noi per tutta la settimana. Ha assistito alle nostre lezioni ed ha partecipato alla caccia agli aggettivi e pronomi organizzata dalle insegnanti. All'inizio di marzo è tornato e questa volta è diventato insegnante per un giorno ed ha tenuto lui una lezione di storia, una delle sue materie preferite. Si è dimostrato un ottimo insegnante e noi lo abbiamo promosso a pieni voti. Bravo Mattia, ci ricorderemo di te!!! Gli alunni





Per la prima volta un concorso sulla disabilità

Un vero e proprio concorso sulla disabilità, in tre sezioni, video, cartelloni e testi è la novità del progetto "Primi passi verso la disabilità", attivato per il quarto anno consecutivo dall'amministrazione comunale di Mel (anima del progetto è Germano Bernardi) e rivolto ai ragazzi delle medie dei due istituti scolastici di Mel e di Trichiana. Sono coinvolti tutti gli alunni delle classi medie dei quattro comuni della sinistra Piave: Lentiai, Mel, Trichiana e Limana.

Il progetto è articolato in tre momenti. Per cominciare si sono tenuti degli incontri con le sezioni locali delle associazioni delle persone con disabilità (cecità, sordità, mutismo, sindrome di Down) e con Germano Bernardi. Poi gli alunni hanno preparato gli elaborati del concorso che sono stati presentati all'ufficio dei servizi sociali di Mel, il 15 febbraio. Il tutto si è concluso il 2 marzo, con una giornata al PaLimana.

"I ragazzi – ha spiegato Cecilia Franzot, docente di religione e referente scolastica del

progetto - stanno lavorando su vari temi, dal conoscere le varie forme di disabilità alla loro accoglienza, dall'integrazione al rispetto, dai diritti ai doveri. La novità del concorso di quest'anno consente agli alunni di esprimersi attraverso varie forme espressive. Va ricordato che negli anni precedenti ci si limitava a componimenti scritti".

"Al concorso – ha spiegato Bernardi, già assessore zumellese e atleta paraolimpico – hanno partecipato come classi scolastiche. La commissione giudicatrice, formata dai quattro assessori dei quattro comuni, ha premiato i migliori video, cartelloni e testi nella giornata conclusiva al PaLimana. Alla festa era presente una squadra nazionale di rugby in carrozzina, dopo alcuni anni in cui avevamo invitato squadre di torball, gioco a squadre per non vedenti. E' stato un momento per contribuire a dare visibilità a questa nuova frontiera di gioco per disabili e per i ragazzi che hanno potuto, come negli anni scorsi, mettersi diret-

tamente alla prova giocando a rugby seduti sulle carrozzine".

Perché ha fortemente voluto questo progetto nelle scuole?

"Voglio sensibilizzare il mondo dei ragazzi – ha risposto Bernardi - per far comprendere loro quali siano le risorse che ciascuna persona possiede, anche i portatori di handicap. Inoltre – ha proseguito - mi sembra importante far comprendere quali siano le difficoltà che i disabili devono affrontare (ad esempio le barriere architettoniche, l'accesso ai parcheggi ad essi riservati...), il cammino che devono fare per raggiungere una propria autonomia, pur tenendo conto dei limiti derivanti dall'handicap. Mi preme far cogliere che la persona disabile è una risorsa e non un peso per la società. Da qui spero possa nascere nei ragazzi un adeguato senso civico e si maturi anche un approccio più appropriato nel mondo istituzionale".

Loris Robassa







